

«Diremo la verità sul bilancio»

LA ROMA LIQUIDA?

Partita fra «derelitti»

Sulla Samp la spunta il Bari (2-1)

Hanno segnato Catalano, Galletti e Barison

BARI: Mezzi, Baccari, Visentini; Buccione, Magnaghi, Bovati; Ciccogna, Catalano, Galletti, Giammarinaro, Visentini.

SAMPDORIA: Sattolo, Tomasini, Trinciero; Tamborini, Berlusconi, Morini, Savi, Forte, Wisniewski, Da Silva, Barison.

ARBITRO: Lo Bello di Stracusa. Spettatori: 15.000.

MARCATORI: pt. 32 Catalano; s.t. al 16' Galletti, al 21' Barison.

Dal nostro corrispondente

BARI, 5. Quella odierna è stata per gli sportivi baresi una vera e propria anticipazione del prossimo torneo di serie B. Bari e Sampdoria, infatti, risultano a parte, si sono equivate sul piano della povertà calcistica.

I marcatori

Hamrin sempre in testa



Inizialmente il trainer sampdoriano ha fatto schierare Berlusconi libero, Morini su Galletti e Tamborini incolato a Catalano. Poi, sia perché sferzata dalla rete subita, sia perché Tamborini si è accorto che la guardia a Catalano era perfettamente superflua stante la nullità del capitano barese, la Sampdoria si è gettata alla luce, appiattendosi anche della giornata nera di Baccari, il solito Barison ha fatto centro.

Il Bari, schierando i giovani Vanzini e Galletti e Bovari non ha mutato per nulla il suo modo di difendere: l'attacco è vissuto unicamente sugli sforzi del vecchio Giammarinaro e su qualche spunto di Vanzini e Ciccogna. La linea dei mediani è apparsa debole nei due laterali, mentre la scarsa vena di Baccari e la prova di Visentini, schierato in un'ennesimo nuovo ruolo, hanno creato seri grattacapi per la porta dei locali.

Il primo cenno di cronaca spetta a Barison che all'11' dopo essere scattato da centro campo, si sposta sulla sinistra e lascia partire un gran tiro che attraversa lo specchio del campo e finisce in fondo al campo.

Al 27', Forante costringe Mezzi ad una difficoltosa parata. Finalmente, si sveglia il Bari ed al 29' Sattolo deve lanciarsi sui piedi di Catalano imbeccato da Ciccogna, sventando in angolo la minaccia.

Al 33' la prima rete barese. Su punizione di tutta la difesa schierata, Catalano porge piazzissimo a Giammarinaro appostato tra la barriera; il mezzo sinistro appena finendo nel campo, Catalano fa viaggiare di precisione tra una selvaggia di gambe, intolando a fil di palo l'angolino basso alla sinistra di Sattolo.

Dopo 10', su azione Vanzini-Ciccogna, Catalano si ripete, ma Lo Bello giustamente annulla per fuori gioco. Nel secondo tempo, dopo 6', alla Sampdoria si presenta la stessa occasione che ha fruttato il gol ai locali: Barison però intelligentemente tira sulla barriera tentando il pallonetto, ma Mezzi è pronto ad afferrare la sfera mandandola in angolo.

Al 17', il Bari a raddoppiare: Baccari scende tutto solo, taglia fuori tutta la difesa ospite e porge a Galletti, smarcato; questi lascia partire un tiro da manuale, che Sattolo intercetta appena finendo nel campo, dare il colpo di grazia alla sfera che si insacca a fil di palo.

Ora sono i blucerchiati che si spingono in avanti ed al 27' ottengono il gol della bandiera con Barison che si lancia su un groviglio di uomini, colpisce di testa la sfera lanciata da tre quarti campo ed insacca inevitabilmente.

Da segnalare ancora un gol incredibilmente mancato da Barison al 32' (ha tirato sulla traversa da due passi) ed il pallonetto di Galletti, allo scadere del tempo, su passaggio di Vanzini.

Nicola Morgese



ROMA - FIORENTINA 1-1 — Leonardi infortunatosi durante una azione di gioco esce dal campo per farsi massaggiare: rientrerà dopo pochi istanti zoppicante

Ha segnato Hitchens

Il Torino passa a Ferrara

SPAL: Patergnani, Bulli, Fochesalo; Muccini, Cervato, Bozzo; Crippa, Massi, Menacci, Cello, Novelli.

TORINO: Vieri, Sessa, Teneggi, Pula, Rosato, Ferruti, Crippa, Ferrini, Hitchens, Felro, Moschino.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: Hitchens al 12' della ripresa.

FERRARA, 5. Un brutto passo verso la «B» quello odierno della Spal, cui un risultato utile con il Torino sarebbe stato estremamente utile per la salvezza. Ma la squadra ferrarese è mancata in pieno nelle punte volenterose ma pasticciate; a centro campo, dove Massi non ha azzeccato un passaggio; nella difesa, dove, assente Riva, per Bozzo è stato un arduo problema «tenere» Hitchens e Cervato ha risentito la stanchezza di tutto un campionato generosissimo. La Spal è mancata ancora nel morale e nella condizione atletica, avvenute nell'ultima mezz'ora.

Per contro, il Torino ha avuto vita facile. Raggiunto il goal con Hitchens, avrebbe potuto straripare perché la Spal si è totalmente ingessata in difesa, lasciando larghi spazi in difesa alle tre punte piemontesi Crippa, Hitchens e Peiro.

Una Spal quasi brillante all'inizio: Vieri deve afferrarsi al suolo di Menacci e rimedia un calcio e applausi. Al 29' Hitchens ha via libera, forse in fuorigioco. Angonese lascia fare e perdona anche la spinta alle spalle di Cervato che, sbilanciando in area l'inglese, salva la situazione. Al 27' su punizione di Massi, Crippa tira forte da basso in alto ma Vieri respinge di pugno sulla traversa, di dove la palla rimbalza in campo. Quindi, alcune rapide azioni dell'inglese e di Peiro che sfumano per un soffio. L'inizio della ripresa vede ancora i torinesi all'attacco; la Spal è in ginocchio e al 12', su ennesimo faticante contropiede di Hitchens Cervato tenta di allungare indietro a Patergnani, ma l'inglese si impossessa del pallone e batte con un pallonetto incerto portiere spallino. Poco dopo un gran tiro delo scatenato centratacuto granata esce sfiorando il palo, con Patergnani uscito a vuoto. Al 37', grossa mischia sotto la rete di Vieri che nel batti e ribatti riesce ad avere la meglio.

Modena-Atalanta 1-0

Ha deciso il solito Brighenti

MODENA: Ferruti, Aguzzoli, Longoni; Balteri, Chirico, Goldoni; Gallo, Tinazzi, Brighenti, Merighi, Conti.

ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Milan, Magistrelli, Merighetti, Nova.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORI: Al 45' Brighenti.

NOTE: Spettatori 12.000. Cielo a tratti coperto; Campo allentato. Angoli 7 a 2 per l'Atalanta.

MODENA, 5. Il Modena è tornato al successo dopo quattro sconfitte consecutive facendo rinascere le speranze di salvezza. Una vittoria strappata coi denti, con una condotta di gara discutibile e poverissima sotto il profilo tecnico. L'orgasmo ha avuto il sopravvento come del resto era logico attendersi da una squadra che viaggia con l'acqua alla gola. Ma se il Modena ha giocato male con le scusanti sopra descritte, l'Atalanta non ha fatto grande di meglio per risolvere il tenore di una partita così povera di gioco come quella odierna.

Non troppo precisa in difesa, dove Pesenti e Nodari, i due terzini convocati da Falbri, hanno annunciano notevoli scompensi, l'Atalanta ha avuto buon gioco a centro campo per merito di Nielsen. Ma gli incessanti suggerimenti del danese non sono mai stati sfruttati a dovere dagli attaccanti, che soltanto in una occasione hanno messo in serio pericolo la porta di Ferruti.

La prima parte della ripresa è stata invece tutta di mare, e decise e più volte sfruttata da Nielsen, in modo fortunoso. Pizzaballa si è sbilanciato, mancata è stata al 15', quando Conti, dopo un lungo travolgimento di Longoni, ha tirato contro il palo da pochi passi. Tre i gol, i due dopo, un forte tiro di Aguzzoli da fuori area ha superato Pizzaballa ed è andato a stapparsi sulla traversa. Infine, il capolavoro di Brighenti, che ha dato la tanto attesa vittoria ai canarini. Tinazzi, dopo essersi spostato sulla destra, ha centrato; Merighi ha finto l'intervento lasciando che la palla flasse verso Brighenti. Il centravanti modenese ha palleggiato a mezz'altezza, si è girato incuneandosi tra Colombo e Gardoni ed è riuscito a colpire al volo facendo partire un forte tiro sul quale Pizzaballa non ha potuto fare nulla.

Dopo la partita il conte commissario ha avuto un lungo colloquio con Evangelisti e Scapigliati ed ha dichiarato che con quei «soci disposti ad aiutare la società si faranno i conti in assemblea...»

Marini è ottimista

Prima che si arrivi agli strilli, la scena mostra Marini Detlina al centro, Ping Scapigliati alla sua destra e Franco Evangelisti alla sinistra. Sono usciti tutti e tre dagli spogliatoi dove hanno parlato di cifre di bilancio, di assemblea da convocare e di nomi di cui «Roma» ha da combattere.

Lancia in testa, parte Marini Detlina, che ieri aveva dettato alla Gazzetta le cifre «vere» del suo bilancio. Dice che la verità è tutta lì e non nelle «fandonie» che «certa gente mette in giro raccontando che la «Roma» è in dissesto e che al diastro campionato della scorsa si deve aggiungere una situazione di bilancio paurosa.

Un giornalista azzarda un parere su un gruppo di soci ed esprime l'opinione che i soci disposti ad aiutare la società. Senza guardare in faccia Scapigliati ed Evangelisti, che pure qualcosa devono sapere della faccenda, Marini impallidisce, e dice con voce sorda che con questi signori farà i conti in assemblea». Aggiunge che non è certo il giorno 23 nel rispetto dei termini statutari, tutti i soci che lo vorranno potranno sapere la vera verità sul bilancio della «Roma» e sui suoi programmi.

Ma a chi gli chiede questa cosa Marini replica che tutti i soci di prima, dicendo che lui non intende liquidare un bel niente e che la squadra dovrà se mai essere rafforzata.

A sentire Marini, le prospettive sono dunque se non entusiasmanti, certo molto rassicuranti. La sua difesa è nelle cifre consegnate alla Lega calcistica, che parlano di un utile di un milione e mezzo di lire, e di un giro di affari di due milioni e mezzo di lire, e che recano la spesa appena di 50 milioni per la gestione della società negli ultimi nove mesi.

Se così stanno le cose, è difficile che tutti nella «Roma», ad eccezione di Marini Detlina e di Alberto Valentini, non convinti del contrario. Ed è difficile capire su quali basi vengono portate avanti le manovre di un direttore che fa fuori Marini Detlina e sostituisce (chissà?) con Franco Evangelisti.

Non è neppure un mistero che la «Roma» era fotografata perfettamente negli spogliatoi, appunto perché il ruolo di amministratore della società parlava in sua difesa avendo al fianco Evangelisti e Ping Scapigliati. Non è un mistero che il piano, al di fuori dell'ufficialità da un giudizio nettamente negativo sul attuale gestione della «S. Roma». E non è un caso che il suo si scompagna a nomi di altri ex consiglieri, insieme alla testa di Marini Detlina vogliono quella dell'attuale generale manager Alberto Valentini, per il quale Miro e del responsabile delle squadre minori, Bili.

Ma a chi si domanda se il mistero che l'ing. Scapigliati, in segno di «amichevole consiglio», abbia proposto di cedere tutti i giocatori del gruppo dirigente, formato da dieci finanziatori con quote modeste (dodici con quote superiori) e da due soci e contribuenti sostanziosi (100 milioni a testa) pronti naturalmente a rinunciare alla «Roma» dirigenti importanti, al fianco dell'attuale commissario.

Ha ragione Marini Detlina a rifiutare questi apporti perché la situazione amministrativa della società è ancora in fase di crisi e nulla preoccupante? Oppure il suo rifiuto è solo una nuova manovra per tenere in mano le redini della società? Oppure è un tentativo di mettere in crisi il gruppo dirigente, formato da dieci finanziatori con quote modeste (dodici con quote superiori) e da due soci e contribuenti sostanziosi (100 milioni a testa) pronti naturalmente a rinunciare alla «Roma» dirigenti importanti, al fianco dell'attuale commissario.

Non è neppure un mistero che il «Roma» era fotografata perfettamente negli spogliatoi, appunto perché il ruolo di amministratore della società parlava in sua difesa avendo al fianco Evangelisti e Ping Scapigliati. Non è un mistero che il piano, al di fuori dell'ufficialità da un giudizio nettamente negativo sul attuale gestione della «S. Roma». E non è un caso che il suo si scompagna a nomi di altri ex consiglieri, insieme alla testa di Marini Detlina vogliono quella dell'attuale generale manager Alberto Valentini, per il quale Miro e del responsabile delle squadre minori, Bili.

Ma a chi si domanda se il mistero che l'ing. Scapigliati, in segno di «amichevole consiglio», abbia proposto di cedere tutti i giocatori del gruppo dirigente, formato da dieci finanziatori con quote modeste (dodici con quote superiori) e da due soci e contribuenti sostanziosi (100 milioni a testa) pronti naturalmente a rinunciare alla «Roma» dirigenti importanti, al fianco dell'attuale commissario.

SPOGLIATOI DEL «CIBALI»



CATANIA-LAZIO 1-0 — Cel battuto da Cinesinho (Telefoto)

Polemiche sul goal di Cinesinho

Lorenzo: «Non era valida quella rete!»

Battuto il Mantova (1-0)

Per il Genoa due punti d'oro

Ha segnato Meroni

GENOA-MANTOVA 1-0 — Il goal decisivo di Meroni (Telefoto)

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fossati; Colombo, Bassi, Riva; Bicielli, Baveni, Meroni, Pantaleoni, Bean.

MANTOVA: Zoff; Morganti, Gerin, Traballo, Pini, Schnellinger; Tomazzoli, Nicolò, Giacconi, Recagni.

ARBITRO: Campani di Milano.

MARCATORI: Meroni al 17' della ripresa.

NOTE: Cielo nuvoloso con qualche spruzzo di pioggia, terreno in ottime condizioni; spettatori 10.000.

GENOVA, 5. I rossoblu sono riusciti ad aggiudicarsi l'incontro che li vedeva contrapposti agli uomini del Mantova, in una partita combattutissima ma priva di gioco pregevole. L'unica rete della giornata è stata segnata da Meroni a metà della ripresa. E' stata una rete che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai tifosi genovesi; i due punti guadagnati nell'incontro di oggi portano la squadra figure in una posizione di classifica più tranquilla agli effetti della lotta per la retrocessione.

Ed ecco la cronaca.

Il Genoa si spinge all'attacco fin dall'inizio con la massima decisione: tutti rossoblu, compresi i terzini, sono nella metà campo avversaria e imbastiscono manovre assai veloci.

Anche Bagnasco riesce ad impegnare il portiere mantovano con una bella centrata dalla destra, che Zoff neutralizza con sicurezza. Verso il quarto d'ora il ritmo del Genoa cala e il Mantova riesce ad organizzare qualche contropiede che tuttavia non impedisce a Pozzo. Al 34' il Genoa segna un gol con Meroni che di testa batte Zoff, su azione e conseguente da calcio d'angolo, ma l'arbitro annulla per un precedente fuorigioco di un attaccante rossoblu. Un minuto dopo Zoff si esibisce in una ottima deviazione di pugno su una pericolosa centrata di Bicielli. Il Genoa insiste e chiude il primo tempo all'attacco, ma non riesce a filtrare nella difesa manovrata.

Nella ripresa il ritmo è inferiore, e l'alente da parte del Genoa, provato dallo scacco del primo tempo. Della stanchezza dei rossoblu, per un vantaggio il Mantova che può spingersi più spesso all'attacco. Al 10' in contropiede Recagni è fermato al momento del tiro da Bagnasco. Al 20' il Genoa passa in vantaggio, Meroni si impossessa del pallone al limite dell'area e aggira Morganti e Zoff, poi di piatto insacca nonostante l'estremo tentativo di Schnellinger. Alla mezz'ora dopo un breve periodo di pressione del Mantova, il Genoa si spinge nuovamente all'attacco e per poco non raddoppia con Baveni che tira da una decina di metri, ma Zoff para.

Negli ultimi 5' del Mantova, che dopo il gol aveva spostato Schnellinger centravanti, si spinge all'attacco alla ricerca del pareggio, ma la retroguardia rossoblu difende con sicurezza il vantaggio.

Dino Reventi

La rete realizzata da Cinesinho a sette minuti dalla fine costituisce l'argomento attorno al quale ruotano e finiscono tutti i discorsi del dopopartita catanese.

I pareri sono piuttosto discordanti e i fautori dell'una (era fuorigioco...) tesi sono ugualmente numerosi che quelli dell'altra (non era fuorigioco). Anche negli spogliatoi del Cibali si avverte la tensione determinata dalla decisione presa dall'arbitro a pochi minuti dalla fine della gara e che ha portato la sconfitta alla squadra biancoazzurra.

Lorenzo è il più furioso dei laziali: «Possibile che la fortuna non ci debba mai essere amica? Avevo visto il goal che ci ha sconfitto? C'era un fuorigioco grande come una casa. Tutti l'hanno visto tranne il signor Righti e c'è la cosa di cosa due punti. Certo noi abbiamo adottato una tattica strettamente difensiva, ma che cosa potevo fare privo com'ero del mio centravanti titolare? Ah se non fosse stato per quella fortunata rovesciata di Cinesinho a quest'ora avremmo due punti in più e potrei dormire sonni più tranquilli».

Anche i giocatori biancoazzurri sono rimasti sbalorditi dalla decisione arbitrale. Ormai mancavano pochissimi minuti alla conclusione della partita e tutti ritenevano di avere in pugno il meritato pareggio. Cinesinho è il più affittito il setto in parte responsabile del goal perché sono rimasto fermo quando mi sono accorto che Danova era in fuorigioco. E spero che il più affittito della partita sia stato il portiere che abbiamo imbrogliato la squadra catanese sfiorando anche la vittoria, ed è questo che conta nel gioco del calcio, no?».

Morrone e Maraschi sono poco più in là e si stanno divertendo lentamente. «E' molto difficile giocare con quella difesa - dice Morrone - ci danno dentro a tutta forza e ad ogni azione si rischiano le punte. Noi ce l'abbiamo messa tutta. Anche se eravamo solo in tre all'attacco».

«Che fatica» - esclama Maraschi - ho corso come un dannato, non ho concluso niente di buono. Oggi non ero in giornata e non me ne andava bene una e poi quella difesa! Non è facile perforarla e più ce lo accento dimostrato nella partita di ieri».

Ben diversa è l'atmosfera nell'altra stanza. Cinesinho è naturalmente l'eroe del giorno. La sua girata al volo ha fatto conquistare al Catania due punti che permettono alla squadra siciliana un ulteriore passo in avanti verso la salvezza.

«Non è vero che Danova era in fuorigioco» - risponde Cinesinho a quanti gli chiedono lumi sull'azione incrinata - «bene ha fatto l'arbitro a convalidare la mia rete».

L'allenatore catanese Di Bella è più diplomatico e lascia intendere che se l'arbitro non ha visto il fuorigioco è segno che non c'era. Una tesi piuttosto opinabile ma che in fin dei conti non fa che portare acqua al mulino catanese e questo è ciò che conta per Di Bella. «Ci siamo accamici - ha proseguito Di Bella - per tutta la partita davanti alla porta di Cinesinho, ma non è stata il giusto premio. Questi due punti sono davvero una lieta sorpresa, e ben vengano specie perché li abbiamo presi alla Lazio che è una delle nostre avversarie dirette nella lotta per la salvezza».

a. pi.